

Il commissario tecnico cerca nuovi talenti

«Under 21» a Tunisi sorvegliata da Bearzot

Oggi contro i tunisini esordio dei due fratelli Baresi - Gioca Ugolotti mentre Tassotti va in panchina - Bagni l'uomo nuovo

Nostro servizio
TUNISI - Primo impegno per la rinnovata «Under 21» di Azeelio Vicini. Stasera alle 19 è infatti programmata una interessante amichevole con i pari quota tunisini. La gara è attesa con una certa curiosità. I nostri azzurri saranno direttamente visionati da Enzo Bearzot...

te comodo. Ma Vicini, per ovvi motivi, non si lamenta: «sono d'accordo - conferma - l'anno scorso il parco attaccanti era notevole. Non avevo che l'imbarazzo della scelta. Adesso comunque la gente in gamba non mi manca. Bagni, Ambu e, per non dire, Ugolotti hanno dimostrato di saper far fare. Esistono giocatori che magari trovo un minimo di affiatamento. Proprio per questo li abbiamo portati qui, in Tunisia. Per conoscersi e trovare un identico filo conduttore nella manovra».

Dal canto suo Bearzot conferma che quello di Tunisi è per lui un viaggio di studio «Vicini può contare sui migliori giovani in circolazione. E' un dovere osservare il valutare i miglioramenti in vista di un loro impiego nella nazionale maggiore. Ricorda i Rossi e Cabrini?».

La nuova «Under 21» è profondamente mutata nelle strutture. Mancano, ad esempio, Giordano, Garritano, Chiodi, Viridis, e appunto Rossi e Cabrini. Secondo Vicini comunque, la nuova squadra, pur priva di certe individualità, si presenta più compatta della precedente. «Effettivamente - dice il tecnico azzurro - difesa e centrocampo mi sembrano notevolmente migliorati nella qualità. Certo, mi vorrò a mancare personaggi di spicco come Rossi e Di Bartolomeo, due autentici uomini chiave ma sono convinto che Panna e Chirotti, attualmente fuori fase saranno presto sostituiti da giocatori che ne hanno la qualità potenziale».

La formazione annunciata da Vicini comprende Collovati, utilizzato come fuoriclasse, e i due fratelli Baresi, nella prima punta uniti dall'identico stile. A proposito del Baresi milanista, Franco, c'è da segnalare che i medici federali non hanno inteso esentarlo da questa trasferta nonostante il parere contrario dei sanitari rossoneri.

Non abbiamo opzionato D'Amico - assicura - il giocatore non rientra nei nostri programmi. Vicini, intanto, non nasconde la sua simpatia e la sua stima per il suo ex giocatore. «Non conosco le intenzioni della società - dice - Per me D'Amico, in ogni caso, è il fuoriclasse più puro che attualmente esiste nel calcio italiano. Di più non posso dire. Mi fermo qui». Vitali, dunque, non è un fuoriclasse. Conferma ma non nasconde neppure il poco che per un eventuale ingresso del rossonerista nel calcio italiano, Di più non posso dire. Mi fermo qui. Vitali, dunque, non è un fuoriclasse. Conferma ma non nasconde neppure il poco che per un eventuale ingresso del rossonerista nel calcio italiano, Di più non posso dire. Mi fermo qui.

COSI' IN CAMPO
TUNISIA: Halmim; Banni, Ghomri; Boushail, Naarouti, Hamha, Lakhal, Jebabli.
ITALIA: Galli; Collovati, C. Baresi, F. Baresi, Ferrario, Tavola; Bagni, Di Genaro, Ambu, Pileggi, Ugolotti.

Le due squadre romane hanno ripreso la preparazione

Pruzzo smentisce: «Non ho detto che la squadra non gioca per me»

Le dichiarazioni di Umberto Lenzi e dell'avvocato Raule sulle dimissioni

ROMA - Le due romane sui carboni ardenti, chiaramente per opposti motivi. La Roma perché è di nuovo piombata in crisi, una crisi drammatica, la Lazio perché ha motivato in una lettera inviata direttamente al presidente Umberto Lenzi, la sua solida leggerezza della società, che non dispone di un addetto stampa, ha impedito ad alcuni giornali - non compresi - di dare con tempestività la notizia. Non conosciamo il contenuto della lettera e non ci lanciamo in illazioni come altri ha fatto. Si è persino detto che l'avv. Raule, nel momento in cui si svolgeva il CD della Lazio, fosse a colloquio col dott. Aldo Lenzi. Cosa non vera. In quanto il dottor Aldo era in tutt'altra faccenda.

cile andare in gol. Tutto qui. In casa laziale si sono avute le dimissioni dell'avv. Lino Raule, già segretario della Lazio calcio. Il direttore generale ha motivato in una lettera inviata direttamente al presidente Umberto Lenzi, la sua solida leggerezza della società, che non dispone di un addetto stampa, ha impedito ad alcuni giornali - non compresi - di dare con tempestività la notizia. Non conosciamo il contenuto della lettera e non ci lanciamo in illazioni come altri ha fatto. Si è persino detto che l'avv. Raule, nel momento in cui si svolgeva il CD della Lazio, fosse a colloquio col dott. Aldo Lenzi. Cosa non vera. In quanto il dottor Aldo era in tutt'altra faccenda.

di lavoro fosse troppo stressante. Un lavoro al quale non ero abituato». Le argomentazioni non ci hanno troppo convinto, cosicché abbiamo insistito. Al che l'avvocato ha risposto: «Sì, sono tante piccole cose che non andavano nella società ad aver causato tale stress. D'altronde, ha continuato - oggi esperienza è positiva anche se non ha risvolti ottimali». Gli abbiamo, allora, fatto presente come la Lazio potesse con lui un uomo capace di dare un serio contributo alla società. Anzi, gli abbiamo anche chiesto se non si sentiva in grado di assumere il ruolo di presidente. «Un ripensamento. Un ripensamento in sé e per sé, no. Però resterei sempre vicino alla Lazio. Ma le confesso che non sono in grado di assumere il ruolo di presidente. Un ripensamento. Un ripensamento in sé e per sé, no. Però resterei sempre vicino alla Lazio. Ma le confesso che non sono in grado di assumere il ruolo di presidente.

Inizia stasera al Palasport milanese il «quadrangolare» di Tennis (TV ore 22,15)

Il «nuovo» Panatta alla verifica di Borg

Il programma della serata è completato dal primo scontro tra Mc Enroe e Gerulaitis - il montepremi è di 100 mila dollari

Le società dell'Emilia-Romagna motivano la loro richiesta
BOLOGNA - L'assemblea dell'Emilia Romagna della Federazione, domenica scorsa, ha chiesto, con un ordine del giorno, le dimissioni dell'attuale presidente nazionale Adriano Rodoni per motivi di salute. La notizia ha suscitato notevole clamore negli ambienti ciclisti nazionali e si sono avute prontamente dichiarazioni con le quali si tende a criticare la proposta operata dalle società emiliano-romagnole. Sull'argomento e sui clamore delle reazioni, abbiamo chiesto un parere al presidente regionale Giuseppe Bonita il quale ha così sintetizzato la situazione: «Le reazioni in alcuni ambienti alla proposta avanzata domenica mi sono apparse quanto meno

Perché Rodoni deve lasciare
BOLOGNA - L'assemblea dell'Emilia Romagna della Federazione, domenica scorsa, ha chiesto, con un ordine del giorno, le dimissioni dell'attuale presidente nazionale Adriano Rodoni per motivi di salute. La notizia ha suscitato notevole clamore negli ambienti ciclisti nazionali e si sono avute prontamente dichiarazioni con le quali si tende a criticare la proposta operata dalle società emiliano-romagnole. Sull'argomento e sui clamore delle reazioni, abbiamo chiesto un parere al presidente regionale Giuseppe Bonita il quale ha così sintetizzato la situazione: «Le reazioni in alcuni ambienti alla proposta avanzata domenica mi sono apparse quanto meno

comfortare le scelte dell'azzurro in tema di preparazione atletica. Panatta, l'ha ribadito lui stesso proprio a Bologna, stenta tuttora a ritrovare la potenza e la precisione nel servizio. E' un handicap importante per Adriano che proprio sul servizio ha costruito alcune delle più importanti vittorie della sua carriera: ogni giocatore, insomma, affronterà gli altri tre, ed al termine verrà stilata la classifica redatta con l'assegnazione di due punti al vincitore di ogni partita. Si giocherà al limite dei tre set col tie-break sui punteggi dei sei pari.

Nello «speciale» delle «World series» sei sciatrici italiane fra le prime otto

Le «azzurre»: una «Valanga» Trionfa Maria Rosa Quarario

Al secondo posto Claudia Giordani, poi la svizzera Glur, Wilma Gatta, Daniela Zini, la francese Serrat e altre due azzurre

Dal nostro inviato
BORMIO - La «valanga azzurra» cambia sesso: sulle nevi dello Stelvio, a quota 2.100 metri, si è svolta la gara di slalom speciale femminile. La classifica sembra un miracolo e, invece, è semplicemente lo specchio di una tendenza nuova. Nello sci femminile i margini di miglioramento sono enormi. Bastava avere la volontà di rientrare. Ora la volontà c'è e con la volontà - serie scelte tecniche - sono venuti, e ancora ne verranno, i risultati.

La grande montana di Fausto Coppi ha la clima avvolta nella nebbia e in alto il panorama è bianco e raggeolato. Più in basso rocce aspre e neve. La prima discesa è subito fata morgana, e cioè stupore. Ma a ripensare alla sfida che le ragazze avevano lanciato, per bocca del loro vice direttore tecnico Daniele Cimini, diventa la prova che il lavoro fatto bene, e confortato da scelte intelligenti, paga. E basta sempre. Tra gli spettatori c'è anche Gustavo Thoenig e gli brillano gli occhi.

La gara è così dura che la conclusione in 17 il numero di questo sci che è ancora dominato da sciatrici che sono sulla neve da sempre, sta non solo in Maria Rosa 17 anni, e tanta concretezza da permetterci perfino di augurare la gioia, ma anche nella svizzera Brigitte Glur, una diciannovenne di cui nessuno sa nulla e che ha fatto il terzo posto.

Le azzurre hanno selato malissimo e sono cadute in massa. Anne Marie Proell, la regina, è ruzzolata alla terza porta della prima manche, e di tutte le sciatrici, compresa la nostra sorella, nessuna è riuscita a scendere. Le francesi si consolano col sesto posto della bella svizzera Glur. Ma Ferrin Pelen aveva voglia di spaccare tutto per avere saltato la penultima porta (e stava facendo una gara regale).



Le due dominatrici dello «speciale» di ieri: Maria Rosa Quarario (in alto) e Claudia Giordani

Le decisioni della Giunta

Il CONI decide il restauro degli impianti a Roma

L'assessore Nicolini precisa che i 1500 milioni messi a disposizione dal Comune debbono servire per nuovi impianti

ROMA - La Giunta esecutiva del CONI riunita ieri al Foro Italico - oltre ad approvare una bozza di bilancio preventivo per il 1979 ed esaminare diversi altri punti all'ordine del giorno - ha discusso dell'incontro avuto da una delegazione dell'Ente, guidata dal presidente Carraro e composta dal vice presidente Nebiolo dal segretario generale Pescante, col ministro della pubblica Istruzione, senatore Mario Pedini e dell'incontro avuto col sindaco di Roma, professor Giulio Carlo Argan.

Durante lo svolgimento della riunione dirigenti e soci della «Giovani Castello» e alcuni studenti dell'ISEP hanno dimostrato con un'invasione dei locali adiacenti alla sala della riunione - allontanati successivamente dall'intervento delle polizie - lasciando il segno di una acuta grafomania, oltretutto in contraddizione con le richieste di avere garanzie per le loro rivendicazioni, visto che nel caso in cui si ritenga davvero Franco Carraro «un boia» - così avevano scritto - resta difficile credere che possa in tal caso essere un valido interlocutore per quanti rivendicano uno sport democratico.

Nell'incontro avuto con i giornalisti dopo le conclusioni dei lavori, Carraro ha detto del compiacimento della Giunta per il fatto che nonostante i gravi problemi attuali del mondo della scuola il ministro abbia trovato modo di discutere di questioni che riguardano scuola e sport. Il particolare nell'incontro ha riferito Carraro, è stato trattato il distacco degli insegnanti di educazione fisica, tecnici e atleti, presso la Federazione.

Con il sindaco di Roma - ha spiegato Carraro - sono state esaminate, nella speranza di dare una soluzione favorevole allo sport, le questioni degli impianti abusivi (per i quali l'amministrazione comunale ha proposto una convenzione che ne consente l'uso pubblico) e l'impegno del Comune di Roma di lire che il CONI ha ricevuto dal Comune a rimborso degli oneri di gestione degli impianti stessi. Circa l'impiego di questa somma, che sarebbe esattamente un miliardo e 176 milioni, Carraro ha detto che in primo luogo saranno effettuati gli interventi necessari a rendere più funzionali gli impianti esistenti, in ciò venendo evidentemente meno all'impegno assunto col Comune di Roma di spendere quella somma per nuovi impianti di base, destinati ad accrescere la disponibilità reale di attrezzature sportive. Il restauro degli esistenti (questa la rivendicazione che avanzavano gli «Invasori» di ieri mattina) è in ogni caso destinata a soddisfare le esigenze di una pratica sportiva agonistica e a questi il CONI ha l'obbligo di provvedere con i normali fondi del suo bilancio comunale di Roma di lire che il CONI ha ricevuto dal Comune a rimborso degli oneri di gestione degli impianti stessi.

Serie B: situazione invariata in testa

La Pistoiese sta salendo Il Genoa si riprenderà?

Mentre la compagine toscana è entrata nel novero delle migliori, i liguri sperano nella «cura Puricelli» per risalire la china

Il Pescara si fa bloccare in casa dal Brescia sicché il Cagliari (buon pareggio a Nocera) e il Foggia (fortunoso in trasferta) si sono visti allontanare dalle prime, battendo con relativa facilità il Palermo, ha evidenziato una buona condizione che la potrebbe condurre a risalire rapidamente la china. E non si dimentichi il Varese che, nel giro di otto giorni, si porta inopinatamente a ridosso delle prime.

Per contro situazione confusissima per le squadre che penzano. A cominciare dal fondatore della Sambenedettese - il Taranto - che, per la squadra dell'anno scorso? - il Taranto - che, peraltro, appare in netta ascesa - la Spal, la Nocera e la stessa Samp. - il Bari (che, ora spera nel nuovo allenatore Corsini), il Genoa, il Brescia, il Cesena, il Rimini e la Ternana - il che significa che ben undici squadre sono già in lotta per la retrocessione e, fra esse, alcune delle favorite per la promozione. Il che testimonia di una classifica, almeno per il momento, estremamente fluida fatta eccezione per le prime della fila le quali, oltretutto, marciano con sufficiente regolarità.

Non vedremo, comunque, ancora delle belle, specie ora che sono arrivati i campi pesanti e che la stagione invernale farà sentire il suo peso. Il Genoa ha perduto anche a Varese e, in modo vistoso, che i rossoblu non sono stati in grado di rimontare una rete subita al 36' del primo tempo per un vero e proprio infortunio. Ma come fa una squadra a sperare nel futuro quando, avendo due liberi a disposizione (il titolare Brilli e la riserva Masi) fa giocare in tale ruolo un centrocampista quale Busati? Come è possibile che un giocatore della stazza di Bruno Conti venga fatto giocare in una posizione che lo rende praticamente inutile? E, allora, anche la sfortuna, che a Varese c'è stata, diventa soltanto un inutile alibi.

Maroso è saltato e lo sostituisce Puricelli. Non lo invadono. Anche se riesce davvero incomprensibile come sia potuto andare alla deriva una squadra, che vanta nelle sue file almeno cinque sciacchi giocatori che molte società di A sarebbero pronte a schierare subito nelle loro file. Ma le disavventure del Genoa non sono certo di oggi. Una squadra amatissima che ha trovato sulla sua strada, da alcuni decenni a questa parte, dirigenti nel migliore dei casi tanto ambiziosi quanto incompetenti, che sono stati capaci solo ad accumular debiti (cinque miliardi) con una vera e propria girandola di allenatori e giocatori, che non ha, probabilmente, alcun altro esempio nelle vicende calcistiche italiane (nemmeno la Roma ha fatto di peggio!).

Carlo Giuliani Eugenio Bomboni

E in edicola LACTIA FUTURA 45

La 285 rischia il fallimento: le responsabilità del governo sulla legge giovani
Se ne può parlar Male?
Discutiamo la satira consolatoria del «Male». Un intervento di Oreste Del Buono e una intervista a Gal...
Ehi, barone, senti un po'...
Tra appelli di docenti e lotte dei precari, che fine fanno gli studenti?
Ecco s'avanza uno franco soldato
Un'intervista a Dario Fo che va alla Scala
Apriamo una inchiesta sui gusti musicali dei giovani
L. 300